

Decennale Cepdi di Alberto Mutti

Nei libri verbali del Comitato Direttivo della Anmic di Parma degli ultimi venti anni, fra gli argomenti trattati, troviamo spesso citata la biblioteca sorta nel 1981 (anno internazionale dell'H.) finanziata dalla Banca del Monte e curata dai proff. Arduini e Cottoni.

In quegli anni, anche il giornale della Associazione "Notiziario Anmic" contiene articoli con lo stesso argomento.

Questo per sottolineare l'importanza che per l'Anmic ha sempre avuto la **"cultura"**.

Da sempre infatti, la Anmic ha capito che nel nostro Paese è in corso una battaglia culturale fra coloro che ostacolano il cammino sociale e che di fatto impediscono l'applicazione dei principi fondamentali contenuti nella Carta Costituzionale e coloro, invece, che vogliono garantire a **tutti** il riconoscimento e l'esercizio effettivo dei diritti civili, politici, sociali, economici e culturali per permettere quindi anche alle persone disabili di integrarsi nella vita familiare e nella società, assicurando loro la possibilità di disporre di una vasta gamma di opportunità al fine di essere **protagonisti** della propria vita.

Questa battaglia può essere vinta solo con l'apporto fondamentale di una nuova cultura, forte nei contenuti e nei principi, in ogni campo: scuola, lavoro, tempo libero, sport ecc., che aiuti finalmente la società a crescere nella solidarietà. Perciò la nascita di una nuova struttura che si proponesse di elaborare e promuovere questa cultura, ha da sempre interessato l'Associazione per quella osmosi di idee che intendeva perseguire.

Da ciò sono derivate le seguenti conseguenze:

1. l'accoglienza nella vecchia sede Anmic di p.le Barbieri della biblioteca dei proff. Cottoni e Arduini;
2. la ricerca di una nuova sede che potesse accogliere le due realtà: Anmic e un futuro probabile Centro Documentazione;
3. scelte associative fondamentali:
 - a) scorporo delle due realtà;
 - b) nascita di un Centro in piena autonomia e al servizio dei cittadini di tutta la provincia;
 - c) ricerca oculata di Soci interessati a questa nuova realtà che stava sorgendo nella nostra Città.

E così, dopo due anni di lavoro e di incontri, il 20 novembre 1997 nasceva in questa sala il Centro provinciale di Documentazione per l'Integrazione scolastica, lavorativa e sociale

Da allora, 10 anni di attività sempre in crescendo, grazie alle quote dei Soci e al consistente apporto economico delle due Fondazioni Bancarie, le quali, ciascuna nel proprio settore, hanno sostenuto i progetti del Centro.

Nel corso dei 10 anni, l'Assemblea dei Soci e il Consiglio di Amministrazione, hanno cercato di essere attenti ai cambiamenti delle richieste che pervenivano loro dagli utenti variando quindi, di volta in volta, i tipi di intervento.

Negli ultimi anni, il Centro ha provveduto divulgare un Notiziario dal quale emergono i vari campi di intervento del Cepdi stesso.

Mai avrei pensato 10 anni fa ad un tale sviluppo!

A questo punto è doveroso un sincero ringraziamento a tutto il personale che si è alternato nel corso di questo decennio, ai due Direttori e a tutto il personale volontario che assieme hanno reso possibile questo importante risultato.

Quale il futuro del Centro?

Nel 2006 il Cepdi ha assunto le funzioni svolte dal Cepis dando così avvio al progetto Nuove Tecnologie collaborando anche con il personale messo a disposizione dall'Azienda USL.

Ed ecco allora che per la prima volta si è riscontrata una grave difficoltà nella corretta gestione degli spazi.

Nella scaletta delle priorità da risolvere nel prossimo futuro, lo spazio fisico occupa il primo posto.

Di tutto ciò si era previsto nel progetto Nuove Tecnologie laddove il Comune di Parma si è impegnato a *“promuovere e sostenere l'ampliamento della sede del Cepdi al fine di renderla rispondente alle nuove esigenze”*.

Ritengo pertanto vitale per il Centro, avere una sede dove ogni attività possa svolgersi con tranquillità senza un continuo affollamento negli uffici e nella biblioteca.

Ed è proprio per risolvere questa richiesta che il Centro ha incaricato l'arch. De Giovanni di predisporre un progetto di ampliamento della sede che facesse fronte a queste esigenze ormai non più procrastinabili.

Il progetto è stato redatto ma l'imminente scadenza del contratto d'affitto, (30 aprile 2010) e la non certezza del suo rinnovo e per quanto tempo, ha trattenuto il Consiglio di Amministrazione dall'avanzare richiesta di approvazione e quindi del suo inizio dei lavori.

La sede è ubicata in città, senza barriere e con annesso parcheggio, gli utenti la conoscono. La biblioteca è sempre più frequentata e quindi presenta caratteristiche altamente positive.

Sarebbe pertanto auspicabile che la sede rimanesse questa e che venisse affittata con un contratto in comodato per 99 anni oppure in subordine venisse venduta alla Anmic la quale si impegnerebbe ad affittare al Centro la sua sede con tutte le opportune garanzie.

Questa scelta aiuterebbe il Cepdi a decidere per la costruzione di nuovi spazi adatti a contenere tutte le attività.

Si coglie questa occasione per rivolgerci all'Assessore Bernini, che sappiamo essere particolarmente sensibile alle problematiche della disabilità, per un suo personale impegno per la soluzione di questo delicatissimo problema.

Un secondo punto vorrei inserire nella scaletta delle priorità: il Centro deve tornare ad occuparsi pariteticamente di lavoro, sport e tempo libero.

Mentre nel campo della scuola si sono raggiunti importanti traguardi, lavoro, sport e tempo libero, debbono rientrare a pieno titolo nelle attività quotidiane del Centro.

Dobbiamo quindi impegnarci nella ricerca di persone che mettano in moto questi settori fondamentale per la vita del disabile.

E' appena il caso di ricordare che nella ricerca dei Soci fatta all'inizio, si cercarono Enti ed Associazioni che fossero interessati anche a questi due Settori.

Per quanto attiene al lavoro abbiamo tra i soci i rappresentanti della Provincia di Parma, dell'Azienda USL, dell'Unione Industriali, della Confesercenti, della Lega delle Cooperative, del Consorzio di Solidarietà dei tre Sindacati maggiormente rappresentativi e delle Associazioni di categoria dei disabili.

Dobbiamo far sì che queste realtà si riuniscano attorno ad un tavolo e, coordinate dal Centro, diano inizio assieme alla Diocesi, ad un esame sull'alto valore che rappresenta il lavoro per una persona disabile, un esame sulle criticità della legge 68/99 e della legge regionale 17/2006.

Rivisitare assieme, con l'apporto e le esperienze di ciascuno, l'intera materia del lavoro ed operare quindi tenendo presente che al centro di ogni interesse c'è l'**UOMO**.

Credo che questo sarebbe un risultato importante.

Sono convinto che potrebbero uscire proposte qualificanti e di alto spessore per gli Attori, per il Centro e per i Disabili atte a migliorarne la qualità della vita.

Per quanto riguarda lo sport e il tempo libero, il Comitato Italiano Paralimpico avanza la propria domanda per diventare socio del Centro. Credo che tutti conosciate il Comitato: è una realtà molto importante nel mondo della disabilità che profonde un forte impegno nello sport.

Esistono fra i soci del Centro altre realtà con le quali questo Comitato può iniziare un dialogo anche su questo settore con buone prospettive per il futuro.

Termino augurando al Cepdi **BUON COMPLEANNO!**